

deciso il trasferimento a Tunisi del personale EUBAM a Tripoli a partire dal 31 luglio 2014 e per un periodo di tempo “imprecisato”. Il COPS ha infine deciso il 14 ottobre 2014 il ridimensionamento della missione a un *core team* di 17 unità internazionali a Tunisi, di cui 4 italiani. Nel frattempo, sono state formulate proposte diverse per rivitalizzare la missione, nel caso la Libia riuscisse ad avviarsi verso un percorso di pacificazione.

L’aggravarsi delle condizioni del Paese ha però mosso il COPS ad approvare, il 17 febbraio 2015, la sospensione di fatto della missione, con l’ulteriore riduzione dei 17 funzionari internazionali a 3 (tra cui un italiano) a Tunisi, mentre a Tripoli resteranno per alcuni mesi 3 contrattisti locali per gli ultimi adempimenti.

Il COPS ha comunque deciso, il 21 aprile 2015, di estendere comunque il mandato per ulteriori 6 mesi, sino al 21 novembre 2015, per mantenere una prontezza di riavvio in caso di possibili futuri sviluppi positivi.

EUBAM RAFAH “European Union Border Assistance Mission in Rafah”

La missione di assistenza EUBAM RAFAH, (*European Union Border Assistance Mission for the Rafah Crossing Point*), istituita con l’Azione Comune del Consiglio 2005/889/PESC del 25 novembre 2005, intende assicurare una presenza come parte terza al valico di Rafah, al fine di contribuire all’apertura del valico stesso e di rafforzare la fiducia tra il Governo di Israele e l’Autorità Palestinese. Dall’ottobre 2012 al 30 giugno 2013 la missione è stata guidata dal Colonnello dei Carabinieri Francesco Bruzzese del Pozzo. La dirigente dell’Agenzia delle Dogane Natalina Cea ne ha assunto il comando lo scorso 1 luglio 2015.

Nel corso degli anni, l’attuazione del mandato della missione è stato reso difficile dagli sviluppi politici nell’area, a causa della perdita del controllo sulla Striscia di Gaza e sul valico di Rafah da parte dell’Autorità nazionale Palestinese. Ciò ha comportato la sospensione dell’operatività della Missione nel giugno 2007. A seguito della revisione strategica svoltasi nel 2011, è stato deciso il trasferimento, per esigenza di contenimento della spesa, del Quartier Generale da Ashkelon a Tel Aviv, presso la Delegazione UE, mentre è stato ridotto il suo organico complessivo.

Con la Decisione del Consiglio 2014/430/PESC del 4 luglio 2014, la missione è stata prorogata fino al 30 giugno 2015. Alla missione ha partecipato a lungo 1 unità di personale italiano dell’Arma dei Carabinieri, mentre figurano tuttora 1 unità di personale danese, 1 unità di personale francese, oltre a 5 unità di personale locale. Prima della crisi di Gaza dell’agosto 2014, alcuni Stati Membri erano fortemente intenzionati a proporle la definitiva chiusura, mentre altri (fra cui l’Italia) ritenevano necessario mantenerla in vita per il suo alto valore simbolico e possibili utilizzi in caso di sviluppi positivi nel processo di riconciliazione intra-palestinese. A seguito della crisi a Gaza, a livello UE si sono avviate riflessioni sulla possibile riattivazione della missione quale contributo della UE alla gestione post-crisi. Nel corso dei bombardamenti israeliani dell’estate 2014, inoltre, il compound della missione a Rafah è stato fortemente danneggiato.

Il COPS ad inizio novembre 2014 ha discusso il documento di opzioni elaborato dal SEAE, escludente l'ipotesi della riunificazione di EUPOL COPPS e EUBAM Rafah in un'unica missione "*overarching*", nonché l'ipotesi di un mandato esecutivo per EUBAM Rafah, ed articolato lungo diverse opzioni: dalla riattivazione di EUBAM al solo valico di Rafah, all'espansione di EUBAM a coprire anche gli altri valichi (Erez, Kerem Shalom), sino alla creazione di un legame marittimo (*sea-link*) fra Gaza e Cipro, e/o di un legame terrestre (*land-link*) fra Gaza e Cisgiordania (opzione non gradita ad Israele). Il dibattito è stato in larga parte consensuale circa l'opportunità di sostenere l'espansione della missione ad altri valichi. In ogni caso, il SEAE ritiene debbano sussistere una serie di pre-condizioni indispensabili per il riavvio dell'impegno PSDC nella Striscia: cessate il fuoco duraturo, controllo effettivo di Gaza da parte dell'Autorità Palestinese e presenza delle relative forze di sicurezza, fornitura di risorse umane e materiali necessarie a ricostruire l'infrastruttura di controllo delle frontiere, rapida messa a disposizione di uomini da parte degli Stati Membri, un invito formale alla riattivazione da parte di Israele e Autorità Palestinese, esistenza di sufficienti risorse sul bilancio PESC.

Il 24 marzo 2015 è stata presentata in COPS la nuova revisione strategica; il COPS ha concordato sull'estensione di un anno del mandato (in principio prorogabile per un ulteriore anno sulla base di una *Interim Strategic Review* da presentarsi prima della fine del primo anno) ed invitato la missione a continuare la preparazione di un ritorno al valico di Rafah, anche attraverso il *Palestinian Authority Preparedness Project*. L'approvazione dell'estensione del mandato è avvenuta per procedura scritta il 1 luglio.

EUPOL COPPS “European Union Co-ordinating Office for Palestinian Police Support”

La missione di polizia dell'UE per i Territori palestinesi, EUPOL COPPS (*European Union Police Mission for the Palestinian Territories*), ha il mandato di contribuire all'istituzione di un dispositivo di polizia palestinese duraturo ed efficace sotto la direzione palestinese, conforme ai migliori standard internazionali, in stretta sinergia con i programmi di rafforzamento istituzionale della Commissione Europea e di altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del rafforzamento del settore della sicurezza, compresa la riforma del sistema penale. La Missione ha quindi concentrato il proprio operato sugli aspetti maggiormente strategici: a) la bozza della legge sulla Polizia, sottoposta dalla Missione all'Autorità palestinese nel maggio 2014 (ed instaurando un dialogo diretto con il Presidente Abu Mazen per superare l'inerzia del Ministero dell'Interno); b) il rafforzamento del ruolo del Ministero dell'Interno in materia di coordinamento e supervisione del settore di sicurezza (collaborazione con Interpol); c) il sostegno al lancio della strategia di sicurezza; d) l'accordo raggiunto sulla necessità di modificare la legge sulla Magistratura al fine di chiarire meglio il ruolo e competenze degli attori istituzionali nel settore giudiziario.

Nel settore giustizia, grazie ai buoni uffici della Missione, le istituzioni coinvolte (Ministero della Giustizia, Procura Generale, *High Judicial Council*) hanno trovato un'intesa di principio sui contenuti della riforma, che potrebbe tradursi nella

creazione di un apposito comitato per la redazione delle nuove norme. Sul lato Interni, l'approvazione della nuova legge sulla Polizia continua a incontrare resistenze (in primis per la prevista sottoposizione alla giurisdizione civile e non militare e per l'individuazione dell'autorità che ne dovrà nominare il Capo), ma è stata individuata una possibile via di uscita (istituzione di un "*policy committee*" con le autorità interessate per prendere una decisione), sebbene attuabile in tempi non brevissimi. Quanto all'obiettivo di rafforzare il legame Procura/Polizia, la Missione ha facilitato un primo accordo, sottoscritto in maggio, che dovrebbe portare a una più efficace delega dei poteri investigativi in favore della Polizia. La Missione ha altresì continuato a sostenere EUBAM Rafah nell'attuazione del pacchetto per la preparazione dell'Autorità Nazionale Palestinese alla riapertura del Valico ("*PA Preparedness Project*").

Grazie all'opera della Missione, la polizia civile palestinese ha fatto registrare progressi significativi. L'apertura del Centro di addestramento di Polizia a Gerico (progetto finanziato dalla Commissione UE, da alcuni Stati membri e dal Canada) rappresenta una tappa di rilievo per la futura formazione dei poliziotti palestinesi. Criticità di rilievo permangono a livello di coordinamento interno tra i vari attori del comparto Polizia e Giustizia.

Al fine di adattare la struttura e le dimensioni della Missione alle prospettive, assume rilievo la revisione strategica della primavera 2015, presentata il 24 marzo in COPS. Quest'ultimo ha concordato sull'estensione di un anno del mandato (in principio prorogabile per un ulteriore anno sulla base di una *Interim Strategic Review* da presentarsi prima della fine del primo anno) e concordato sulla prosecuzione di un tutoraggio a livello strategico da parte della missione, insieme alla costruzione di capacità di polizia. L'approvazione dell'estensione del mandato è avvenuta per procedura scritta il 1 luglio 2015, quando è iniziato il nuovo mandato della missione.

La Missione è attualmente guidata da Rodolphe Mauget. Vi partecipano 21 Stati Membri, 2 terzi (Norvegia e Canada) con 55 funzionari (di cui 5 italiani) e 38 assunti localmente. I Paesi Terzi partecipano con sole 3 unità: una norvegese e due canadesi.

A seguito della crisi a Gaza del 2014, la UE aveva avviato riflessioni sull'estensione del mandato della missione quale contributo della UE alla gestione post-crisi. Il COPS a novembre 2014 ha discusso il documento di opzioni elaborato dal SEAE, escludente l'ipotesi della riunificazione di EUPOL COPPS e EUBAM Rafah in un'unica missione "*overarching*" e proponente lo sviluppo in parallelo di: (i) *capacity building* in materia di gestione delle frontiere e dogane (con possibile aumento dell'organico di 10/20 persone e costi aggiuntivi per circa 2/4 milioni di euro l'anno); (ii) formazione della polizia civile e della magistratura palestinese in vista del loro dispiegamento a Gaza (realizzabile a risorse costanti). Il dibattito è stato in larga parte consensuale a favore del rafforzamento del profilo della Missione anche a Gaza. In tale contesto, carattere essenziale rivestirà per la Missione la preparazione delle autorità dell'ANP (*General Authority on Borders and Customs*) all'eventuale riattivazione del valico di Rafah attraverso l'attuazione del c.d. "*PA Preparedness Project*", la cui realizzazione si protrarrà per il resto del mandato con seminari,

ricorso a *visiting experts*, viaggi studio ed eventualmente *training*. In ogni caso, il SEAE ritiene debbano sussistere una serie di pre-condizioni indispensabili per il riavvio dell'impegno PSDC nella Striscia: cessate il fuoco duraturo, controllo effettivo di Gaza da parte dell'Autorità Palestinese e presenza delle relative forze di sicurezza, fornitura di risorse umane e materiali necessarie a ricostruire l'infrastruttura di controllo delle frontiere, rapida messa a disposizione di uomini da parte degli Stati Membri, un invito formale alla riattivazione da parte di Israele e AP, esistenza di sufficienti risorse sul bilancio PESC.

AFRICA SUB – SAHARIANA

L'Italia negli ultimi anni ha significativamente rafforzato l'attenzione verso il Continente africano, come testimoniano le numerose visite compiute non solo dai vertici politici del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ma anche dai responsabili di altri Dicasteri e dallo stesso Presidente del Consiglio e, più di recente, dal Presidente della Repubblica. Il nostro rapporto con la regione ha un carattere strategico, come evidenziano anche l'installazione di una base militare a Gibuti e l'Iniziativa Italia-Africa, lanciata dal MAECI nel dicembre 2013, e che ha avuto come primo momento di sintesi la Prima Conferenza Ministeriale Italia-Africa svoltasi il 18 maggio 2016. Alla Conferenza, durante cui sono intervenuti il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e il Ministro Gentiloni, hanno partecipato oltre 50 Paesi Africani, i loro Rappresentanti Permanenti presso l'ONU a New York e i responsabili di circa 15 tra Organizzazioni Internazionali del Sistema delle Nazioni Unite e Regionali.

Nell'ambito di tale ambiziosa *partnership*, nel 2015 sono state finanziate, tramite il Decreto Missioni, attività nel quadro della partecipazione italiana ad iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale attraverso contributi ad organizzazioni internazionali, a Stati esteri e ad Enti pubblici e privati italiani o stranieri.

Come negli anni precedenti si è prestata particolare attenzione al **Corno d'Africa**, una regione di primaria importanza per l'Italia non solo per gli eccellenti rapporti con molti dei Paesi dell'area, ma anche per la presenza di diversi scenari di crisi, in cui insistono altresì minacce trasversali, tra cui terrorismo, migrazioni irregolari e traffici illeciti.

A seguito dell'attentato compiuto dall'organizzazione terroristica Al Shabaab presso il Campus Universitario di Garissa in Kenya, il 2 aprile 2015, è stato erogato un contributo di € 30.000 in favore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri per l'organizzazione di un corso di formazione in materia di sequestri a scopo di tratta di esseri umani, terrorismo ed estorsione ("*Counter Terrorism Course: crime scene and kidnapping*") a beneficio di 20 operatori della Polizia del Kenya.

Inoltre, in linea con l'impegno degli ultimi anni, si è deciso di rinnovare il sostegno finanziario all'*Intergovernmental Authority on Development* (IGAD), l'Organizzazione regionale che riunisce i Paesi dell'area, con un contributo di € 500.000,00 in favore del Segretariato per l'attuazione di attività in tema di sicurezza, compreso il contrasto al terrorismo, e a supporto dell'Ufficio IGAD per la Somalia. Il sostegno all'IGAD - sempre più attiva, insieme all'Unione Africana, nei processi di gestione delle crisi, in particolare in Sud Sudan e Somalia - ha permesso all'Italia di continuare a ricoprire un ruolo di primo piano nella regione e ad essere considerata un partner di riferimento per l'Organizzazione.

La pacificazione e la stabilizzazione della **Somalia** continuano a essere una delle priorità d'azione dell'Italia nell'area del Corno d'Africa. In particolare, sono stati erogati due contributi (uno per semestre) in favore dei programmi dello *United*

Nations Development Programme (UNDP) “Support to the Electoral Process in the Federal Republic of Somalia” e “Support to the Federal State Formation Process”, pari a 294.400,00 e 220.799,30 €. I progetti che si è contribuito a finanziare hanno facilitato il completamento del processo di federalizzazione del Paese, con la promozione dei negoziati per la creazione ed il consolidamento delle Amministrazioni regionali nelle aree centro-meridionali, e l'organizzazione delle elezioni per il rinnovo del Legislativo e l'Esecutivo, che dovrebbero auspicabilmente tenersi entro il 2016, facilitando i contatti tra le Autorità federali e regionali per il raggiungimenti di un accordo sul modello elettorale.

L'Italia ha inoltre fornito un contributo di € 20.744,10 all'Istituto di Affari Internazionali (IAI) per l'organizzazione di un seminario con la partecipazione dei leader di Jubaland e Puntland sul tema “*Somali Perspectives: Institutional and Policy Challenges*”, svoltosi in data 6 maggio 2015 presso la Biblioteca dell'Istituto. Al fine di proseguire il dialogo con le Amministrazioni regionali e federali somale, sono stati inoltre erogati 1.687,36 euro a copertura delle spese relative all'organizzazione della visita in Italia del Ministro degli Affari Esteri del Somaliland, Mohamed B. Yonis (21-22 aprile 2015) e 8.330,20 euro per la visita del Ministro della sicurezza interna della Somalia, Abdirizak Omar Mohamed (21-23 aprile 2015), nel quadro della definizione del nostro sostegno al settore della sicurezza in Somalia.

Nel corso del 2015 è proseguito l'impegno italiano a favore del rafforzamento delle capacità degli operatori di polizia di alcuni tra gli Stati più esposti alla minaccia terroristica (*capacity building*). In particolare, anche sulla scorta delle precedenti esperienze positive realizzate nei primi mesi del 2015 (corso in favore di funzionari di polizia nigeriani – che ha avuto luogo nel luglio 2015 grazie a un contributo sostenuto a fine 2014 – e un corso destinato alla polizia camerunense, che ha beneficiato di un contributo pari a 30.000 €), è stato erogato un contributo di € 275.000 all'Arma dei Carabinieri per l'organizzazione di corsi di formazione in materia di *counter terrorism* a beneficio di 160 operatori delle Polizie di 8 Paesi dell'Africa sub sahariana (Benin, Nigeria, Tanzania, Guinea, Malawi, Namibia, Botswana e Ruanda) nonché di 15 rappresentanti delle Forze di Polizia dei Paesi appartenenti alla Comunità Caraibica (CARICOM), da tenersi presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri in Velletri (Roma).

Sempre al fine di rafforzare le capacità africane per la gestione delle crisi e il contrasto al terrorismo, è stata anche confermata la collaborazione con la Scuola Sant'Anna di Pisa, sostenuta con un contributo di € 40.000,00 per la realizzazione di un nuovo progetto volto a favorire la cosiddetta “operazionalizzazione”, ovvero attuazione, della componente civile dell'*African Standby Force* (ASF), la forza di reazione rapida in fase di sviluppo sotto gli auspici dell'Unione Africana (UA). Si tratta di un progetto articolato su più Paesi e con moduli di studio focalizzati sugli aspetti civili del *peacekeeping*, anche con riferimento ai diritti umani.

Sono stati anche erogati due finanziamenti alla Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI), rispettivamente di € 49.058 e € 54.746, per l'organizzazione di Master in Geopolitica e Relazioni Internazionali in favore di 8 Diplomatici del

Gambia e di 10 Diplomatici del Sudan, con lo scopo di favorire l'apprendimento di metodi di lavoro condivisi e di tematiche di precipuo interesse, tra cui la promozione dei diritti umani.

Nel mese di dicembre 2015, l'Italia ha inoltre perfezionato un contributo pari a € 200.000 a favore della Commissione UA per un progetto volto al rafforzamento delle capacità nel settore idroelettrico in Africa orientale (*“Technical Capacity Building for Small Hydropower in East Africa”*). Scopo del progetto è quello di rafforzare il *capacity building* nel settore idroelettrico in Africa orientale, contribuendo a migliorare la funzionalità e la manutenzione di piccoli impianti, ove lo scarso ed insufficiente sviluppo energetico presenta rilevanti problemi socio-economici con riflessi sul mantenimento della pace e della sicurezza.

Per ciò che concerne il sostegno ai processi elettorali democratici, un settore di particolare rilevanza nel contesto africano, significativo è stato il contributo di € 200.000 al Governo del **Benin**, per sostenere delle operazioni preparatorie e per l'assistenza elettorale in occasione delle elezioni presidenziali di marzo 2016.

In **Repubblica Centrafricana** la stabilità assai precaria si alterna a sporadici, ma sempre più frequenti, scontri tra cristiani “anti-balaka” e musulmani Seleka, fautori della ribellione che aveva destituito l'ex Presidente Bozizé nel 2013. Gli scontri sono indice della persistenza di criticità profonde che affondano le loro radici in conflitti economico-sociali e nel potere ancora in mano ai gruppi armati. Si contano 2,6 milioni di persone che necessitano di assistenza umanitaria, 0,5 milioni di sfollati interni e oltre 400.000 rifugiati in Camerun e Ciad, ma il numero sembra destinato a salire stanti i nuovi esodi di migliaia di sfollati in fuga dalle zone interessate da episodi di violenza. La percentuale di musulmani è passata rapidamente da 15% del totale a 5% ma persiste il rischio di infiltrazione da parte di gruppi estremisti islamici che premono per una separazione del Paese. Al fine di appoggiare gli sforzi della comunità internazionale per riportare il Paese verso la stabilità, è stato deciso un contributo pari a € 200.000, versato per il tramite UNDP, per il complesso processo elettorale, avviato a fine 2015 e conclusosi nel marzo scorso, e per il quale l'UE ha contribuito con il versamento di una prima somma di 8 milioni di euro. L'Italia interviene anche con fondi emergenziali della Cooperazione e tramite la partecipazione alle missioni di formazione della Unione Europea.

Si è deciso anche di assegnare un contributo di € 124.000 a VITA SpA per il progetto AFRONLINE *“Media Africani per lo Sviluppo dell'Africa”*. Lo scopo dell'iniziativa è di veicolare, attraverso un ampio *network* di media africani, incluse le radio, una serie di messaggi a sostegno dei diritti umani, del dialogo interreligioso e della coesistenza pacifica. L'obiettivo è quindi di sostenere le voci moderate africane e fare da “contraltare” alla propaganda fondamentalista che, all'opposto, mira a fomentare le divisioni e ad aizzare al confronto anche violento. Il saper veicolare questi messaggi di invito al dialogo, come pure di rafforzamento dei valori e delle culture tradizionali dei popoli africani, è sempre di più considerata una componente essenziale per la lotta al fondamentalismo e al terrorismo.

Infine, in linea con la rinnovata attenzione italiana verso il fenomeno migratorio, quale elemento di instabilità politica e sociale, è stato altresì stanziato un contributo di € 20.000 al Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI) per il progetto denominato “*Pratiche e Idee per la mobilità e lo Sviluppo nel Processo di Khartoum*”, incentrato sulle problematiche dei Paesi di origine e di transito del Corno d’Africa.

Unione Europea – Somalia: Operazione antipirateria “European Union Naval Force” EUNAVFOR Atalanta

Il Consiglio dell’Unione Europea ha lanciato nel novembre 2008 la prima operazione navale dell’UE, EUNAVFOR Somalia “Operazione Atalanta”, operativa dal dicembre 2008 al largo delle coste somale e finalizzata al rafforzamento del coordinamento internazionale per la lotta alla pirateria. Capo dell’operazione è il Maggiore Generale britannico Martin Smith. Dal 6 agosto 2014 fino al 13 febbraio 2015 l’Ammiraglio italiano Guido Rando ha avuto l’incarico di *Force Commander* e l’Italia avrà il Comando della Forza, in base alla rotazione prevista, anche da ottobre 2015 a marzo 2016 (Ammiraglio Stefano Barbieri sulla Fregata “Carabiniere”). Dal 12 dicembre 2008 al 19 luglio 2015, l’Operazione ha fronteggiato 569 attacchi, di cui 444 sventati (i dati sono invariati da svariati mesi).

La missione, la cui composizione è soggetta a costanti variazioni, conta la presenza di 20 Stati Membri e 2 Paesi terzi. A luglio 2015 si attestavano 690 unità di personale ed il relativo mandato è stato esteso dal Consiglio del 21 novembre 2014 sino al dicembre 2016.

L’Italia ha preso inizialmente parte con diverse unità (Fregata Zeffiro; Fregata Libeccio; Cacciatorpediniere Andrea Doria); dal 17 febbraio sino al 6 giugno 2015 è stata presente con la Fregata Grecale, ed in seguito e per i successivi sei mesi, con la Fregata Libeccio. Il contributo italiano si esplica inoltre con personale presso il Quartier Generale di Northwood (Regno Unito). Sono stati avviati sin dal febbraio 2014 contatti tra la Difesa italiana e le Autorità gibutine per schierare assetti aerei italiani aventi in via prioritaria obiettivi di lotta alla pirateria e, in subordine, funzioni di *intelligence* anche a favore della missione EUTM in Somalia.

A fine 2015 si è avviato il lavoro preparatorio di un documento unitario di revisione strategica per le tre missioni PSDC in area, EUTM Somalia, Atalanta ed EUCAP Nestor.

Unione Europea – Somalia: Missione di addestramento delle forze di sicurezza somale EUTM “European Union Training Mission”

L’Unione Europea ha avviato nel febbraio 2010 una missione militare volta a contribuire alla formazione delle reclute somale in grado di condurre operazioni militari di livello basico (*European Union Training Mission in Somalia*). Capo della Missione è attualmente il Gen. Antonio Maggi.

EUTM Somalia è considerata una delle più efficaci missioni PSDC presente nel Corno d’Africa insieme a EUNAVFOR Atalanta e EUCAP Nestor ed apprezzata dai

partner dell'UE, Stati Uniti, Uganda e UA (AMISOM) con la quale si interfaccia quotidianamente. Inizialmente basata in Uganda (Kampala e presso il campo di formazione di Bihanga) a causa dell'instabile situazione in Somalia, la missione ha contribuito a formare oltre 3.600 soldati somali integrati nelle Forze di Sicurezza Somale che hanno affiancato Amisom nelle azioni contro Al Shabaab. Dall'inizio 2014, su richiesta del Governo Federale ed in linea con l'orientamento della Comunità Internazionale a seguito della Conferenza UE sulla Somalia tenutasi a Bruxelles nel mese di settembre 2013, il suo baricentro è stato spostato a Mogadiscio. La missione dispone di 176 unità oltre a 11 locali. Tra gli 11 Stati partecipanti (10 Stati Membri e 1 Paese terzo, la Serbia), l'Italia è presente con 111 unità. Lo spostamento del baricentro della missione in Somalia è stato possibile grazie al contributo dell'Italia, in particolare gli uomini e mezzi del *Security Support Element*.

Il 14 ottobre 2014 è stata presentata la revisione strategica della Missione. Tra i punti essenziali, l'estensione del mandato sino al 31 dicembre 2016, sincronizzandolo con Nestor ed Atalanta, la creazione di un *support office* a Nairobi e di una *support cell* a Bruxelles. Presente un maggiore focus su *institution building/strategic role*, in cui si privilegia il *mentoring* rispetto all'addestramento diretto. Vi figurano aspettative di maggiore collaborazione con Nestor e con Atalanta ed indicazioni a favore di consulenza, *mentoring* e addestramento, soprattutto laddove si prende atto che gli aspetti logistici, di sicurezza e di equipaggiamento della Missione non sono appropriati a condurre tali attività allo stesso tempo. Presente un riferimento a *train & equip*. Il COPS il 17 marzo 2015 ne ha approvato gli esiti, contenuti nel nuovo *Mission Plan*: l'inserimento della componente *advisory*, l'inclusione nel Quartier Generale del *support office* a Nairobi e di una *support cell* a Bruxelles; la creazione di una *project cell* per identificare ed attuare progetti con il finanziamento degli Stati membri e dei Paesi terzi partecipanti.

A fine 2015 si è avviato il lavoro preparatorio di un documento unitario di revisione strategica per le tre missioni PSDC in area, EUTM Somalia, Atalanta ed Eucap Nestor.

Unione Europea - Missione EUCAP Nestor Corno d'Africa

Nel Luglio 2012 è stata lanciata la missione EUCAP NESTOR (*European Union Mission on Regional Maritime Capacity Building in the Horn of Africa*), concepita come complementare alle Missioni EUNAVFOR Atalanta e EUTM Somalia. Obiettivo è assistere lo sviluppo nel Corno d'Africa e negli Stati dell'Oceano Indiano occidentale di una capacità autosufficiente per il rafforzamento della sicurezza marittima, compresa la lotta alla pirateria.

Essa rappresenta la prima missione a carattere regionale (Gibuti, Kenya, Seychelles, Somalia e Tanzania – laddove tale Paese lo richieda), la prima missione civile PSDC nel settore marittimo, nonché la prima missione la cui pianificazione e condotta avviene con il sostegno del Centro Operativo di Bruxelles. Dall'avvio, a causa di difficoltà nel formalizzare accordi con i Paesi dell'area, la missione ha potuto attivare il Quartier Generale a Gibuti e iniziare le attività di addestramento e consulenza alle Seychelles. Dal 3 gennaio 2014 un ufficiale di collegamento ha assunto servizio a Dar-es-Salaam.

La Missione conta la presenza di 15 Stati Membri e 2 Paesi terzi (Norvegia e Australia), con 65 funzionari (di cui 9 funzionari distaccati dall'Italia, fra cui il Vice Capo missione) e 29 unità di personale locale. Etienne de Poncins (F) ne è il capo Missione.

Il mandato è stato profondamente rivisto dalla revisione strategica del 14 febbraio 2014: l'obiettivo di EUCAP Nestor resterà la lotta alla pirateria, con focus geografico sulla Somalia, mentre l'azione di sviluppo delle capacità regionali di sicurezza marittima sarà corollaria. Si è posto l'accento su obiettivi specifici, realistici e misurabili, in un'ottica di lento *phasing out*. La missione è stata prorogata (CAE del 22 luglio 2014) fino al 12 dicembre 2016 in allineamento con Eunavfor Atalanta, anche per permettere una cooperazione con le organizzazioni regionali (IOC, EAC, IGAD, EASF e EAPCO).

A fine marzo 2015 è stata presentata la revisione strategica interinale della missione, al fine di valutare i progressi compiuti a seguito del *refocusing* somalo. In attesa, a fine 2015, della *revisione tripartita delle tre missioni PSDC in area* (Nestor, Atalanta ed EUTM Somalia), la revisione interinale affronta la necessità di "reinterpretare" il mandato di Nestor non limitandosi alla componente marittima ma concentrandosi sull'azione a terra (polizia, stato di diritto), focalizzando l'azione unicamente sulla Somalia. Si propone un *phasing out* progressivo entro fine 2016 e la cessazione di ogni espansione in Yemen.

Sulla Somalia, la revisione suggerisce la continuazione delle attività in Somaliland, specie a sostegno della locale Guardia Costiera, concentrandosi sulla consulenza strategica e legislativa; l'apertura di un nuovo *Field Office* in Puntland, in cui avviare attività di consulenza legislativa e strategica, in coordinamento con UNSOM e UNODC, e formazione per la polizia costiera; l'impegno in Galmudug e Jubbaland al livello strategico in attesa di testare la solidità delle istituzioni locali. Per Gibuti, Tanzania e Seychelles, la revisione strategica indica la necessità che la missione presenti, entro 3 mesi dall'approvazione, una strategia di transizione delle attività verso altri strumenti (UE, bilaterali o internazionali), in coordinamento con la Commissione Europea (programmi MASE e CMR). A fine 2015 si è inoltre avviato il lavoro preparatorio di un documento unitario di revisione strategica per le tre missioni PSDC in area, EUTM Somalia, Atalanta ed Eucap Nestor.

Unione Europea - EUSEC RD Congo

L'attività UE di assistenza e consulenza alle autorità congolesi per la riforma della Difesa si è sostanziata, sino al 30 giugno 2015, con la missione EUSEC RD Congo (*EU Mission to Provide Advice and Assistance for Security Sector Reform in the Democratic Republic of Kongo*), che dal 2005 ha lo scopo di sostenere la ristrutturazione delle forze armate congolesi (FARDC), assistendole anche ad integrare i vari gruppi armati nelle strutture militari statali. Il 25 settembre 2014, il Consiglio ha approvato il testo di una decisione in virtù della quale EUSEC dovrà fornire supporto pratico alla riforma del settore di sicurezza (SSR) delle Forze armate congolesi (FARDC) inclusi: (a) il mantenimento del supporto a livello strategico per fronteggiare impunità nell'area dei diritti umani; (b) il mantenimento del supporto al consolidamento dell'Amministrazione e allo stabilimento di un sistema di gestione

delle risorse umane; c) il miglioramento delle capacità operative delle FARDC, con attenzione alla formazione per gli ufficiali.

Il mandato di EUSEC è stato inizialmente prolungato al 30 settembre 2014, poi esteso – in formato ridotto – al 30 giugno 2015. Nel giugno 2014, infatti, il COPS aveva stabilito che dal giugno 2015 la consulenza strategica ed il sostegno alle scuole di addestramento dell'esercito congolese avrebbero dovuto essere affidati ad una micro-missione PSDC, mentre la consulenza alla Difesa per il miglioramento della gestione delle risorse umane sarebbe stata affidata ad un progetto finanziato dalla Commissione nel quadro dell'11° FES (Fondo Europeo di Sviluppo).

Lo scorso 26 febbraio 2015, il Direttore del CMPD - *Crisis Management and Planning Directorate*, Iklody, ha presentato in COPS il progetto di "*Crisis Management Concept*" per la missione "EUSEC RDC Micro-mission". La missione avrà un mandato di un anno (1 luglio 2015 - 30 giugno 2016) e, come sopra indicato, curerà le attività di consulenza strategica e di sostegno alle scuole di addestramento, fino al loro definitivo trasferimento alle autorità congolesi dal 1 luglio 2016. Obiettivo finale della missione è l'ordinato passaggio di consegne nel giugno 2016 alle autorità congolesi, ad altri strumenti della Commissione Europea oppure ad altri partner internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite.

Al momento dell'avvio, tale micro missione, comandata dal belga Col. Johan de Laere, dispone di 10 unità di personale (nessun italiano) e di 18 persone assunte localmente.

Unione Europea - Missione EUCAP SAHEL Niger

Nel quadro dell'impegno nel Sahel, l'UE ha lanciato nel luglio 2012 la missione civile EUCAP SAHEL Niger (*European Union Capacity Building Mission in Niger*, istituita con la Decisione del Consiglio 2012/392/CFSP del 16 luglio 2012), con compiti di assistenza e formazione delle forze di sicurezza anche in un'ottica antiterrorismo.

Pur basata in Niger, la missione aspira ad una dimensione regionale e presso le Delegazioni UE in Mauritania e Mali sono dispiegati ufficiali di collegamento della missione, che è stata prorogata, con la revisione strategica della primavera 2014, fino al 15 luglio 2016. Per accrescere la sua operatività in zone decentrate, il COPS ha adottato un Piano operativo che prevede un incremento di attività (brevi missioni) ad Agadez, nel Nord del Paese e crocevia dei traffici di migranti, ed un ruolo di coordinamento regionale della Missione stessa nel settore di *border security*, per quanto il focus resti sul Niger. Il 13 maggio 2015, il COPS ha intanto approvato una revisione strategica interinale, nella quale è prevista la creazione di un'antenna della missione ad Agadez per fornire un contributo complementare alle azioni UE in atto nel contrasto ai traffici di migranti nel Mediterraneo.

Capo della Missione è il belga Filip De Ceuninck. Alla missione partecipano attualmente 12 Stati membri, con 47 unità distaccate e 31 a contratto, tra staff internazionale e personale locale. L'Italia contribuisce con 4 unità distaccate.

Unione Europea - EUTM MALI

Il CAE del 18 febbraio 2013 ha lanciato l'operazione militare EUTM Mali (*European Training Mission Mali*) per garantire l'addestramento militare e la riorganizzazione delle forze armate maliane nel quadro delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2071 e 2085, avendo l'UE escluso espressamente che la missione possa partecipare ad operazioni di combattimento. Obiettivo non esclusivamente militare ma politico della missione è il ristabilimento dell'integrità territoriale ed il consolidamento dello Stato di diritto in Mali. Il comandante della missione è il Generale tedesco Franz Pfengle. Le attività di addestramento hanno avuto inizio il 2 aprile 2013 e il contingente UE ha completato lo schieramento nello stesso mese. Nel novembre 2013 era stata promulgata la *Strategic Review* della missione, che vedeva come punti principali: l'estensione di ulteriori 24 mesi del mandato (sino al 18 maggio 2016); il potenziamento della consulenza strategica; l'addestramento di ulteriori 4 Battaglioni maliani a Koulikouro; l'ulteriore sviluppo del processo “*train the trainers*” (formare i formatori); il rafforzamento di corsi sulla *leadership*; l'addestramento successivo all'impiego operativo (impiego operativo attualmente previsto di un anno) da parte di specifici team formati da personale di EUTM e personale Maliano, che, qualora le condizioni lo permettano, possa essere svolto direttamente nelle guarnigioni maliane (non in aree di combattimento e/o operative). Contribuiscono allo svolgimento della Missione 547 unità di cui 2 civili inviati dai 22 Stati Membri partecipanti e 2 paesi terzi. Il contributo italiano a EUTM Mali consiste di 14 unità militari.

Unione Europea - EUCAP SAHEL MALI

Istituita dal CAE di aprile 2014 (ed ufficialmente lanciata dal CAE il 19 gennaio 2015), la missione civile EUCAP SAHEL Mali ha come obiettivo l'addestramento delle 3 forze di sicurezza maliane (Polizia, Guardia Nazionale e Gendarmeria). La missione, basata a Bamako, ha una durata temporale iniziale di 2 anni ulteriormente rinnovabili (con revisione strategica al termine del primo biennio) ed è strutturata lungo tre linee direttrici: (a) la consulenza strategica presso il Ministero della Sicurezza del Mali, in particolare nella direzione che segue il reclutamento e le politiche di risorse umane; (b) la formazione dei sottoufficiali e degli ufficiali di livello superiore; (c) il coordinamento con gli attori presenti in Mali: la missione ONU MINUSMA, i principali donatori bilaterali, EUTM Mali. La missione si pone così nell'ambito della strategia di intervento globale UE in Mali (fornendo un esempio concreto di approccio globale), completando l'azione svolta da EUTM verso le forze armate.

La struttura della Missione prevede un'articolazione in 3 sezioni, corrispondente ai 3 pilastri menzionati: la prima incaricata della attività di consulenza strategica, la seconda delle attività di addestramento, la terza gli aspetti di coordinamento. Si prevede l'inserimento nel curriculum formativo di una componente gestione delle frontiere.

L'addestramento procede come da programma, con attenzione anche sulla formazione di formatori permanenti; sono stati sottoscritti con le Forze di Sicurezza protocolli di partenariato che indirizzano le attività e gestiscono le aspettative maliane; i

consiglieri strategici sono inseriti in tutte le istituzioni partner e partecipano a Gruppi di lavoro settoriali con altri partner internazionali.

Permangono ancora criticità collegate alle condizioni di sicurezza, che impediscono alla Missione di uscire da Bamako, con conseguente proiezione regionale nulla, ed impatto sul potenziale delle attività svolte.

Con riferimento alla partecipazione della Forza Europea di Gendarmeria (EGF), il *Crisis Management Concept* di EUCAP SAHEL MALI contiene un'analisi favorevole alla partecipazione di EGF, con potenziale di uomini dispiegabile tramite il contributo EGF di circa 40 unità. Il contributo italiano è di 5 esperti civili e 2 Carabinieri (inquadrati in ambito EGF). Capo Missione è l'Ambasciatore Albrecht Conze (Germania).

Unione Europea - EUMAM RCA – Repubblica Centrafricana

Il CAE del 19 gennaio 2015 ha istituito la missione militare EUMAM RCA (*EU Military Advisory Mission in the Central African Republic*) - lanciata dal successivo CAE del 16 marzo - che, in vista della conclusione di EUFOR CAR, dal 16 marzo 2015 rende consulenza all'Amministrazione del Paese nella gestione della Forza Armate centrafricana (FACA) al fine di renderle più multietniche, professionali ed aderenti ai valori repubblicani e nella riforma del settore di sicurezza. La durata della missione è fissata in 12 mesi, con Quartier Generale a Bangui ed area di operazioni nell'area circostante. Il generale francese Dominique Laugel ne è il comandante e la forza complessiva si attesta a 56 unità, di cui nessun italiano.

La dichiarazione di piena capacità operatività di EUFOR RCA era avvenuta a giugno 2014. La missione, cui hanno contribuito 12 Stati (10 membri UE e 2 terzi) con 636 uomini in teatro e 119 presso i quartier generali di Larissa e Bruxelles, ha assistito i 2.000 uomini della Missione francese Sangaris ed i 6.000 della Missione africana MISCA, in attesa della missione di *peacekeeping* ONU MINUSCA approvata in primavera 2014 e sostitutiva delle missioni UE e AU. Il ritardo di tale missione ha indotto il Ministro della difesa francese a ipotizzare una proroga trimestrale di Eufor RCA, approvata dal CdS ONU il 22 ottobre 2014 e con procedura scritta a Bruxelles il giorno successivo: la missione ha quindi cessato il proprio mandato il 15 marzo 2015.

MINUSMA – “United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali”

La “*United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali*” (MINUSMA) è stata istituita il 25 aprile 2013 dal Consiglio di Sicurezza, con Risoluzione n. 2100. La Missione ha sostituito l'Ufficio ONU in Mali (UNOM) e la Missione dell'Unione Africana (AFISMA). La Risoluzione ha assegnato a MINUSMA un mandato ampio e variegato, con un'attenzione prioritaria alla protezione dei civili, alla promozione dei diritti umani e del diritto umanitario ed al sostegno alle Autorità maliane sul fronte politico. La Risoluzione 2100 ha al contempo autorizzato la costituzione di una "Forza parallela", costituita da truppe

francesi, che su richiesta del Segretario Generale è chiamata a utilizzare "tutti i mezzi necessari" a sostegno di MINUSMA nel caso in cui la Missione si trovi di fronte a una minaccia seria e imminente.

Nel giugno del 2014, in occasione del rinnovo del mandato, il Consiglio di Sicurezza ha chiesto a MINUSMA di espandere la propria presenza nel nord del Paese, nelle aree in cui i civili sono maggiormente a rischio, nonché di assicurare specifica protezione a donne e bambini. Successivamente, il Consiglio ha affidato alla Missione il compito di controllare l'attuazione dell'accordo per la cessazione delle ostilità, concluso ad Algeri il 24 luglio 2014 dal Governo di Bamako separatamente con le due sigle che riuniscono i principali gruppi maliani del Nord, il Coordinamento e la Piattaforma. A tal fine, alla Missione è stato richiesto di rafforzare la propria presenza sul terreno. Nel corso del 2015, MINUSMA ha dunque svolto un'azione di sostegno al negoziato inclusivo inter-maliano che, anche grazie alla mediazione dell'Algeria, ha portato il 15 maggio 2015 alla firma di un accordo preliminare di pace ad Algeri tra il Governo del Mali e la "Piattaforma", al quale il 20 giugno ha aderito anche il Coordinamento.

A seguito di tali sviluppi, il 29 giugno 2015 il Consiglio di Sicurezza ha adottato all'unanimità la Risoluzione 2227, che ha rinnovato MINUSMA fino al 30 giugno 2016 e ne ha ampliato il mandato al sostegno all'attuazione dell'accordo di pace. A questo fine, la Risoluzione ha disposto l'integrazione del personale di MINUSMA con almeno 40 osservatori militari e una forza di intervento rapido da dislocare nel nord del Paese, in cui non sono del tutto cessati gli attacchi nei confronti del personale della Missione, né gli scontri tra le fazioni. Da ultimo, la Risoluzione ha fatto riferimento alle sinergie tra MINUSMA e altre iniziative regionali, tra cui il G5-Sahel, come ulteriore strumento di stabilizzazione dell'intera area.

Al 31 dicembre 2015, l'Italia partecipava alla Missione con 2 Ufficiali.

DPA - Department of Political Affairs

L'Italia sostiene con contributi volontari, a valere sul Decreto Missioni, il Fondo Fiduciario del *Department of Political Affairs* (DPA) del Segretariato ONU, che svolge un ruolo di primo piano nella stabilizzazione delle aree di crisi e nella risposta a situazioni di emergenza. L'azione del DPA si sviluppa principalmente attraverso il sostegno alle attività di mediazione, prevenzione dei conflitti e di "buoni uffici" del Segretario Generale, nonché mediante l'invio in tempi rapidi, specialmente in aree dove le Nazioni Unite non sono presenti con una missione politica o di mantenimento della pace, di funzionari ed esperti dotati di preparazione specifica.

Le Nazioni Unite hanno in più occasioni manifestato il proprio apprezzamento per il costante sostegno italiano, che ha aiutato il Dipartimento a gestire in modo agile e flessibile le esigenze che si sono presentate nel corso dell'anno. Nel 2015, l'Italia ha versato al DPA 875.000 euro, includente il sostegno all'attività dell'Inviato Speciale del Segretario Generale ONU per la Siria, De Mistura. A tale cifra, si aggiungono i 300.000 euro stanziati a favore di un programma UNDP/UNSMIL a supporto del

dialogo politico intra-libico (i fondi sono stati materialmente destinati a un Fondo UNDP).

UNSSC – “United Nations System Staff College”

Ubicato a Torino, lo *United Nations System Staff College* (UNSSC) è la principale organizzazione preposta alla formazione dello staff del sistema ONU. Lo *Staff College* svolge attività di formazione, attraverso l'organizzazione di un centinaio di corsi ogni anno su tematiche di sviluppo, sicurezza e prevenzione delle crisi, salvaguardia del personale civile operante in situazioni di alto rischio. Oltre che presso la sede centrale di Torino, tali corsi vengono organizzati anche nelle sedi ONU di New York, Ginevra, Nairobi e Vienna, nonché attraverso programmi di formazione *on-line*. Gli obiettivi principali perseguiti dallo Staff College sono la promozione della collaborazione inter-agenzie, il rafforzamento dell'efficacia operativa del sistema delle Nazioni Unite e il consolidamento, da parte dello staff ONU, delle competenze richieste per fare fronte alle attuali sfide globali.

Lo Staff College coopera attivamente con le amministrazioni italiane, in particolare con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con università statali e private e altri enti nazionali per gli obiettivi suindicati, offrendo la propria esperienza di soggetto formatore e conoscitore delle problematiche mondiali dibattute nel sistema onusiano.

Nell'aprile del 2015 è stato firmato l'emendamento all'Accordo di Sede del 2003, con cui l'Italia ha deciso di prevedere un contributo annuale di 500.000 euro. L'accordo, il cui processo di ratifica non risultava ancora concluso al 31 dicembre 2015, assicura un canale di finanziamento certo, di grande valore per l'attività dello Staff College, che potrà peraltro essere integrato mediante contributi volontari addizionali.

UNLB – “United Nations Logistic Base”

L'Italia ospita la Base Logistica delle Nazioni Unite (UNLB) di Brindisi, cui è affidato il compito di assicurare il sostegno logistico alle Operazioni di Pace delle Nazioni Unite nei diversi teatri di crisi.

La UNLB è operativa dalla metà degli anni Novanta, inizialmente come deposito del materiale dismesso dalla missione *United Nations Protection Force* nell'ex Jugoslavia. La Base ha visto le proprie funzioni progressivamente ampliarsi negli anni, divenendo un “centro di servizi globale” (*Global Service Center*), di cui fa parte anche la Base delle Nazioni Unite a Valencia (UNSBV). UNLB cura attualmente aspetti logistici, amministrativi, ingegneristici, telecomunicazioni e IT, e di addestramento delle missioni di pace dell'ONU.

Ciò rende la UNLB, che ospita anche personale appartenente alle componenti di sostegno alle missioni ONU nei settori della polizia e della giustizia (“*Standing Police Capacity*” e “*Justice and Corrections Standing Capacity*”), uno dei cardini dell'impegno onusiano nel settore del mantenimento della pace e della sicurezza.

Nel marzo del 2015 è stato firmato il protocollo di emendamento del *Memorandum of Understanding* (Accordo di Sede), il cui processo di ratifica non risultava concluso al 31 dicembre 2015, finalizzato a rafforzare ulteriormente l'operatività della Base.